

Il direttore del Censis: "Gli abitanti della Capitale sono più pessimisti, avvertono l'incertezza del presente del futuro"

# Crescono le paure dei romani

*I timori sono per la salute, per la perdita del posto di lavoro e per la sicurezza*

di **Alessandro Ceccarelli**

Notizie poco confortanti dalla Città Eterna. "I romani sono i più pessimisti, perchè avvertono maggiormente l'incertezza del presente e del futuro". Lo ha detto il Direttore generale della Fondazione Censis Giuseppe Roma, anticipando i dati dell'indagine 'Le paure nelle metropoli' che sarà presentata al World Social Summit (WSS) della Fondazione Roma, il 24, 25 e 26 settembre a Villa Miani nella Capitale. La ricerca, condotta in 10 metropoli del mondo (New York, Bombay, Londra, Parigi, Roma, Il Cairo, San Paolo, Mosca, Pechino e Tokyo), fa emergere un dato inequivocabile: alla popolazione della capitale appartiene il più alto tasso di inquietudine esistenziale. Roma parla di paure, per i romani, "più profonde che economico-pratiche. I cittadini della Capitale avvertono molto di più la dimensione individuale. Infatti, al primo posto, per loro, c'è la paura di non essere autosufficienti o nelle piene facoltà mentali. Le paure materiali, come quella di perdere il posto di lavoro, sono al secondo posto". Alla domanda del Censis su quale sia il sentimento che meglio descrive il proprio rapporto con la vita, il 46% dei romani risponde 'l'incertezza', mentre il 12,2% sceglie la

'paura'. La somma di questi dati (58,2% ), mostra Roma come la città più infelice tra quella prese in esame dalla

ricerca. Infatti, se si guarda alla media generale delle 10 città, il combinato paura-incertezza si attesta al 36%. "Due anni fa,

insieme alla Fondazione Roma -ha ricordato De Rita- ci siamo messi a ragionare sulle paure come fenomeno sociologico,

ancora prima che la politica giocasse a gonfiarle per poi usarle in campagna elettorale con la promessa di 'sicurizzare' i cittadini. Noi siamo giunti alla conclusione che la paura appartiene al mondo di oggi, perchè viviamo in una società sempre più complessa, che non sappiamo gestire. La paura nasce dal non saper tenere sotto controllo quello che accade - ha spiegato De Rita - dal non saper padroneggiare con coscienza un'innovazione, un fenomeno, un esperimento". Per questo, "due anni fa ci siamo detti che le paure che viviamo devono essere affrontate seriamente - ha aggiunto il presidente del Censis - e noi dobbiamo, attra-

verso un confronto serio con gli studiosi del problema che saranno presenti al World Social Summit, dare coscienza della complessità della società e insegnare a tutti a gestire le innovazioni". "Al summit della prossima settimana cercheremo di formulare ipotesi ragionevoli di escorcizzazione delle paure contemporanee", informa dal canto suo il presidente della Fondazione Roma, Emanuele Emmanuele presentando il 'World Social Summit'. Dalla ricerca effettuata dal Censis, emerge che la maggior parte dei cittadini teme il progresso tecnologico: a fronte, infatti, di un 45,7% di chi vive nelle metropoli che considera il progresso scientifico e tecnologico un valore, il 54,3% risulta più scettico e impaurito.

Al 'World Social Summit' sulle paure planetarie interverranno, tra gli altri: l'economista Jacques Attali, i sociologi Anthony Giddens e Zygmunt Bauman, il premio Nobel per l'economia Gary Becker e lo psicanalista James Hillman. "Spero che l'incontro dimostrerà la bontà della mia intuizione - ha auspicato Emmanuele - e mi auguro che la Fondazione Roma e il Censis riusciranno a proseguire il percorso iniziato e a diventare sempre più parte attiva del dibattito politico e culturale sulle grandi problematiche del Paese e del mondo".